

Sabato 21 gennaio, con la cerimonia di premiazione , si è conclusa la sesta edizione del concorso letterario “ Le parole di Arianna - Istmo di Marcellinara”, bandito dalla associazione femminile “I Fili di Arianna” e riservato alle scrittrici calabresi.

- Per la sezione **inediti** vince Daniela Grandinetti con “Stella non è il mio nome”, racconto che, in una prosa limpida e misurata e, al contempo, pregnante ed incisiva, affronta il tema della condizione di precarietà vissuta dai testimoni di giustizia. Il racconto si rivela, pian piano, come una consapevole opposizione tra chi impronta il proprio essere nel mondo al dovere dell'accettazione e chi invece, sceglie di vivere la propria vita come diritto alla speranza di un cambiamento, sia pure lacerante ed incerto.

- Per la sezione **narrativa edita** vince Daniela Rabia, con “Matilde, Non aspettare, la vita non ti aspetta” Gigliotti Editori, lungo racconto di un viaggio che la protagonista compie in Calabria e, sin dalle prime pagine, svela chiese, piazze, donne, tra mare e terra e cieli; un viaggio che rovescia il tempo e spazza via i rimorsi della vita troppo a lungo sacrificata all'attesa, che, di là da venire, non può essere il punto di arrivo, bensì l'inizio di un nuovo sentire.

- Per la sezione **Narrativa per ragazzi** vince Annamaria Fogliaro con Bombyx, l'affascinante storia di un baco da seta”, La rondine Editori; l'autrice si muove alla riscoperta del mondo animale e dell'antico mestiere della sericoltura; tocca temi sensibili ed attuali, legati al mondo dell'infanzia e dell'adolescenza e nel contempo esperienze di vita e di lavoro ormai lontane e forse perdute per sempre.

- Per la sezione **Saggistica** è risultata vincitrice Rossella Tallerico con il saggio Impossibile gridare, si ulula: storie di Desaparecidos Italo-Argentini, Aracne editore. In un lavoro di ricerca sul periodo più buio e drammatico della storia dell'Argentina del secolo scorso, l'autrice affronta l'iter memoriale con la puntualità della storica, senza condanne o assoluzioni aprioristiche, ma anche con una sensibilità che riempie di pathos la sua ricostruzione e raggiunge il culmine con le madri di” Plaza de Mayo”, molte delle quali di origine calabrese.

- Per la sezione **Tesi di laurea** vince Maria Antonietta Miceli con la tesi Diseguaglianze di genere e sviluppo economico. Le donne: un serbatoio di talenti sottovalutati. L'autrice **analizza la condizione di subordinazione socio-economica femminile nei paesi in via di sviluppo e sviluppati, e giunge infine ad esaminare il contesto italiano e calabrese, concentrando lo sguardo sulle dinamiche del mondo del lavoro.**

L'omaggio a Giusy Verbaro Cipollina è stato curato da Luana Fabiano.

Poetessa, saggista, operatrice di cultura, Giusy Verbaro Cipollina è vissuta tra Firenze ed il mare di Calabria, nella dicotomia fertile e dolorosa di una doppia patria e di doppie radici... una poesia, quella di Giusy Verbaro, che non ha mai smesso di cercare libertà di voli nelle cose, nelle persone, nelle situazioni, una poesia innamorata della vita e delle sue emozioni, in cui prorompe la voglia di gustare, fino in fondo, la bellezza del vivere.